DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 60 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Non vi è città, non vi è villaggio d'Italia dove non possa essere segnato con una croce il posto in cui un comunista ha dato la vita per il suo Paese". Ecco, Presidente De Gasperi, la storia dello "squadrismo rosso".

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 98 | GIOVEDÌ 25 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Nel primo anniversario della vittoria del 25 aprile il popolo si prepara alla vittoria del 2 giugno

VIVA LA GLORIOSA INSURREZIONE D'APRILE!

Avanti per un'Italia indipendente democratica e repubblicana!

Vittoria di popolo

Un anno fa l'insurrezione nazionale giungeva al suo epilogo ed al suo trionfo. Il 25 aprile segnava il punto culminante della lotta armata e nello stesso tempo l'inizio d'una nuova fase nella vita e nella storia d'Italia. La fase della ricostruzione, della Repubblica e della Costituente.

Il 25 aprile segnava la sconfitta clamorosa della vecchia classe dirigente, di quelle forze reazionarie che avevano aperta la strada al fascismo, che avevano tradito il nostro popolo mettendosi al servizio dell'imperialismo tedesco, che avevano portato al disastro ed alla rovina il Paese.

Il 25 aprile segnava pure il destino del complice principale di tutti i delitti del fascismo: la monarchia.

La nuova Italia nasceva per opera del popolo deciso a prendere nelle sue mani il proprio destino. Durante venti mesi di terribile lotta per la vita e per la morte il popolo italiano aveva dimostrato di saper guidare la propria sorte e di sapere battersi per i reali interessi dell'Italia. Nella lotta per l'indipendenza e la libertà della Patria, la classe operaia si era affermata come classe dirigente nazionale, capace di interpretare le aspirazioni nazionali del nostro popolo.

Più d'uno tra coloro che oggi amano tanto ostentare un facile patriottismo piazzaiolo avrebbe preferito che l'Italia restasse serva allo straniero piuttosto che essere libera per opera di popolo.

Come ogni guerra nazionale, anche la nostra è stata guerra di popolo e per questo si è cercato e si cerca, prima ancora che dagli stranieri, da parte di certi italiani degeneri di sminuirne la portata, di minimizzare il nostro contributo alla disfatta dei tedeschi e dei fascisti.

Si è tentato e si tenta di negare la resistenza italiana o di presentarla come il prodotto della propaganda e dell'oro straniero.

E' la stessa opera di tradimento degli interessi nazionali che continua. Che continua per opera di quegli stessi che, abituati a servire lo straniero, ieri il tedesco, oggi un altro imperialismo, non possono concepire un'Italia democratica, libera e indipendente.

Si tratta dei relitti di quelle forze monarchiche e reazionarie che hanno voluto e sempre sostenuto le aggressioni imperialiste del fascismo, che hanno portato l'Italia ad allearsi con la Germania nazista, sono coloro che durante l'occupazione tedesca collaboravano con i tedeschi o predicavano l'attesismo. Si tratta di quegli stessi avventurieri venduti ai parassiti della finanza che si sono macchiati dei più atroci delitti ai danni del nostro popolo, che oggi in un momento così delicato per l'avvenire del nostro Paese e per la sua pace, tramano ai danni dell'Italia.

Sì, perchè l'interesse dell'Italia non lo si difende con le campagne di stampa provocatorie o con quelle irresponsabili gazzarre nazionaliste.

Al tavolo della pace ciò che conta non sono nè le lacrime, nè le grida isteriche, nè le declamazioni retoriche.

La sola cosa concreta che può contare è il contributo di lotta, di sangue e di sacrifici dato dal nostro popolo per la sconfitta del nazismo e del fascismo, per affrettare la vittoria delle Nazioni Unite.

Se c'è qualcuno che ha veramente difeso con le unghie e coi denti l'italianità di Trieste questi sono i nostri partigiani, i gapisti, i sapisti, i combattenti tutti della Guerra di Liberazione.

Sono gli antifascisti, sono gli operai, i contadini, i migliori intellettuali italiani, sono i patrioti di ogni corrente politica, sono i garibaldini delle 150 Brigate d'assalto guidate da Luigi Longo che hanno versato il loro sangue perchè non solo Trieste, ma tutte le altre città italiane da Venezia a Palermo restassero italiane e fossero riconquistate alla libertà.

I naturali confini del nostro Paese non si difendono oggi con le chiacchiere, sono stati difesi con le armi dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 dai partigiani, dai combattenti delle formazioni regolari dell'esercito italiano che hanno fiancheggiato le forze degli Alleati da Napoli a Milano, dai patrioti di ogni fede politica che si sono battuti in ogni contrada d'Italia.

Con la sua epica lotta e col suo sacrificio il popolo italiano non salvava solo le industrie del Nord, tanta parte del patrimonio umano e materiale del nostro Paese, ma sopratutto riscattava sé stesso. Dimostrava al mondo di voler separare a qualunque costo la sua responsabilità dai delitti e dalle infamie del fascismo, dimostrava al mondo di sapersi battere, nelle condizioni le più dure e le più difficili, per la libertà.

L'unità e l'indipendenza del nostro Paese, gravemente compromesse dal fascismo e dalla monarchia, sono state salvate dalla insurrezione popolare che ha avuto il suo epilogo il 25 aprile 1945.

Tutto ciò che sarà possibile salvare, tutto ciò che all'Italia sarà riconosciuto, lo sarà per merito esclusivo della guerra di liberazione nazionale, alla quale il Partito Comunista ha dato il maggior contributo di sangue e la parte migliore delle sue forze.

Ma i combattenti del nostro Risorgimento non hanno impugnato le armi per essere considerati, dopo un anno appena, dei briganti, o per essere messi da parte, confinati come lo fu già Garibaldi dopo il 1860, a Caprera. La loro opera non è finita. I partigiani, i patrioti, tutti gli italiani insorti contro la barbarie tedesca e fascista hanno combattuto non solo per liberare l'Italia dalle orde teutoniche, ma per ripulirla dal marcime fascista, per liberarla dall'istituto monarchico causa di tante rovine, per fare dello Stato italiano una repubblica democratica e progressiva.

Il 25 aprile 1945 ha aperto la strada al 2 giugno 1946. Due date, un solo obbiettivo: Repubblica, Pace, Lavoro.

PIETRO SECCHIA

34 medaglie d'oro

Alle 21.30 del 25 aprile Radio Milano libertà chiamava i patrioti di tutta l'Italia settentrionale a raccolta per insorgere contro il nemico.

Già 200 mila garibaldini, gappisti e sappisti erano all'attacco, già in Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto molte zone erano in mano dei partigiani.

Alle 22,5 la Radio di Milano comunicava all'Italia la liberazione di tutto l'alto Milanese, fino alla frontiera svizzera e alle 23,20 radio «Libera Genova» annunciava che la città ligure era in mano dei patrioti.

Il 26 la liberazione del Nord era virtualmente completata. Le superstiti forze tedesche si arrendevano ai partigiani e [illegible] del popolo e della Libertà il Comitato di Liberazione Nazionale assumeva tutti i poteri dell'amministrazione del Governo.

Il sangue di 26.419 partigiani morti e di 16.568 partigiani feriti, riconquistava al popolo italiano l'onore, l'indipendenza e la libertà.

Oggi, nel primo anniversario dell'insurrezione nazionale, 34 medaglie d'oro saranno consegnate alla memoria di alcuni di coloro che si distinsero nella lotta eroica contro il tedesco.

I nomi dei martiri decorati sono: Giovanni Baldo, Lanciotto Ballerini, *Irma Bandiera*, Vittorio Barbieri, Filippo Beltrami, Renato Berardinucci, *Bruno Bruni*, *Giacomo Buranello*, Armando Bussi, Luigi Cappello, Germano Capuozzo, Franco Centro, Germinal Cimarelli, Eugenio Colorni, *Eugenio Curiel*, Renato Del Pin, Vermondo Di Federico, Ermanno Gabetta, Marcello Garosi, Ilario Gracchi, Sergio Kasman, *Giorgio Labò*, Rossano Marchiani, Renato Martorelli, Luigi Morandi, Mario Musoloni, Ettore Ramires, Gastone Rossi, *Francesco Sabatucci*, Paolo Schiavetti Arcangeli, Antonio Schiavardi, Sergio Taja, Gino Tommasi e Bruno Viola.

Da essi spiccano i nomi dei nostri compagni comunisti che furono all'avanguardia della lotta, che ne furono gli organizzatori e i più validi combattenti: da Eugenio Curiel, capo del Fronte della Gioventù, al ventitreenne architetto Giorgio Labò, il quale, con le ossa fracassate e il volto disfatto dalle percosse seguitava a rispondere alle intimazioni dei carnefici di via Tasso «Viva l'Italia», da Bruno Bruni a Giacomo Buranello e alla eroica partigiana romagnola Irma Bandiera.

25 APRILE

La chiusa angoscia delle notti, [illegible]anto
delle mamme annerite sulla [illegible]ve
accanto ai figli uccisi, l'un[illegible]ato
nel vento, nelle tenebre, dei lupi
assediati con la propria strage,
la speranza che dentro ci svegliava
oltre l'orrore le parole udite
dalla bocca fermissima dei morti
«liberate l'Italia, Curiel vuole
essere avvolto nella sua bandiera»:
tutto quel giorno ruppe nella vita
con la piena del sangue nell'azzurro
il rosso palpitò come una gola.
E fummo vivi, insorti, con il taglio
ridente della bocca, pieni gli occhi
piena la mano nel suo pugno: il cuore
d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

ALFONSO GATTO

25 APRILE: GIORNO FATALE

I fascisti di San Vittore si sono arresi

MILANO, 24 — La ribellione che per oltre 74 ore ha fatto del carcere di S. Vittore un campo di battaglia, è terminata alle ore 18. Tutti gli ammutinati si sono arresi.

Barbieri e il suo luogotenente, che risultano avere effettivamente fomentato la rivolta, non appena consegnatisi sono stati rinchiusi in una cella e strettamente sorvegliati unitamente ad altri noti delinquenti, fra cui il Marini, il Tenaglia, il Rigolini. Gli altri detenuti sono stati tutti «follati dalle carceri.

I 16 ostaggi che hanno potuto finalmente riavere la libertà sono stati trovati in buone condizioni

Alle 18,30 la Prefettura ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «La rivolta del carcere di San Vittore è stata completamente domata senza spargimento di sangue».

L'azione di massa prevista ieri è iniziata alle 9 e trenta, allorchè reparti di bersaglieri della «Folgore» sono penetrati nell'interno del carcere, superando le barricate erette dagli ammutinati.

Alle 12 il bandito Barbieri è uscito nuovamente per parlamentare. Il delinquente ha dichiarato di aver quasi perduto ogni ascendente sui detenuti.

Ritiratosi il Barbieri, gli ostaggi sono stati legati al cancello di entrata verso l'ottagono, ciò che ha reso un po' difficile alle forze attaccanti, cui si sono aggiunti reparti di arditi della «Legnano», della «Nembo» e della «Celere», di agire con rapidità.

Nel pomeriggio sono entrati in azione contro le carceri ove si asserragliavano 2300 detenuti, i grossi mortai. Dopo i primi colpi, le segnalazioni di resa si son fatte sempre più numerose. Alle 18 si è avuta la resa totale.

Un'inchiesta disposta dal Ministero della Giustizia

A proposito della sommossa nel carcere di S. Vittore, negli ambienti del Ministero di Grazia e Giustizia si hanno elementi per ritenere che trattasi di movimento preparato da gruppi di criminali fascisti.

Da diverse parti, infatti, era stato negli ultimi tempi segnalato che agitazioni e sommosse di detenuti si preparavano pel 25 corrente in relazione con l'anniversario della liberazione dell'Italia settentrionale.

La cosa venne segnalata a tutte le autorità competenti e vennero prese le necessarie misure: in particolare il Ministero provvide ad accrescere il numero degli agenti di custodia ed il loro armamento per metterli in grado di fronteggiare ogni eventuale situazione. Per quanto riguarda la sommossa di Milano, oggi sedata, si comunica che si trovano attualmente sul posto il Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena e l'Ispettore superiore del Ministero. Essi hanno l'incarico di accertare nel modo più rigoroso tutte le responsabilità per negligenza o altro e proporre le misure che ne derivano. Intanto sono già state date disposizioni per lo sfollamento di S. Vittore.

Milano onora i caduti nelle giornate dell'insurrezione: il corteo funebre in piazza del Duomo dopo la liberazione della città

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

De Gasperi ha paura di pronunciarsi sulla monarchia

Stolte accuse lanciate dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri contro i comunisti e contro l'U.R.S.S.

Ieri mattina ha avuto inizio nell'Aula Magna della Università il I Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana.

Nel pomeriggio, dopo brevi dichiarazioni del presidente dell'assemblea on. Micheli, ha fatto il suo ingresso nella sala gremita, accolto al canto di «O bianco fiore», l'onorevole De Gasperi.

Il Segretario del Partito democristiano, salito alla tribuna, ha iniziato la sua relazione accennando agli ultimi quindi anni di vita del Partito Popolare, il quale poi però, secondo quanto lo tesso oratore ha confessato, per vent'anni non reagì contro la dittatura. Subito dopo egli è passato a dare alcuni dati organizzativi sulla efficienza del Partito democristiano nel campo della propaganda, del lavoro tra i giovani e tra le donne, e in seno alle organizzazioni sindacali. Unici elementi di rilievo: la cifra degli iscritti (circa un milione e mezzo) e un fievole accenno all'unità sindacale.

L'oratore chiude questa parte del suo discorso con l'invito a commemorare i caduti democristiani nella lotta politica. Si ha l'impressione che De Gasperi stia per leggere i nomi dei martiti democristiani assassinati dai nazi-fascisti. Errore: egli non fa un solo cenno alle vittime dell'oppressione fascista e si sofferma invece in una lunga elencazione di presunti crimini dello «squadrismo rosso». I fatti di Caulonia, di Riesi, di Andria vengono riesumati in una nuova personale versione ad uso del Congresso: le provocazioni monarchico-qualunquiste di Andria e di Riesi divengono episodi di delinquenza socialcomunista; quanto a Caulonia l'on. De Gasperi dimentica di informare il pubblico che la locale sezione democristiana, nelle recenti elezioni amministrative ha conquistato il comune bloccando con quelli che egli chiama «i briganti rossi»!

De Gasperi conclude la commemorazione con una sorta di minaccia ai partiti di sinistra, cui fa seguire un timido, laconico accenno al pericolo di violenze provenienti da destra. Evidentemente insoddisfatto, tornerà più tardi sugli stessi motivi, domandandosi melodrammaticamente donde vengano le armi adoperate nella rivolta di S. Vittore e altre sbarcate clandestinamente a Bari e a Chioggia. Dalla platea una voce che grida «dalla Russia» interviene a dare la risposta che l'oratore non ha voluto e non ha osato dare.

Quando arriva a trattare della questione istituzionale, De Gasperi si ricorda che ha già parlato a lungo: guarda l'orologio ed annuncia semplicemente che egli su tale problema non dirà nulla perchè la questione sarà trattata nelle successive relazioni Gonella e Piccioni.

Quanto alla questione sociale, De Gasperi riconosce apertamente il carattere biclassista del suo partito ed ammette che in esso confluiscono oggi industriali e grandi proprietari. Di conseguenza egli al riconoscimento della necessità di dare la terra ai contadini fa seguire un appello ai grandi proprietari perchè si mettano alla testa di questo movimento riformatore». Ma questa strana teoria di affidare la riforma agraria agli agrari non pare suscitare molto entusiasmo nella sala.

Toccando della vertenza mezzadrile De Gasperi riconosce che il suo partito non è stato capace di intervenire; ma invece di trovare la spiegazione di tale incapacità nella presenza stessa in seno al partito dei grandi proprietari sopra citati, egli preferisce avanzare il dubbio che essa debba attribuirsi a violenza altrui!

Riconosciuta la eterogeneità sociale del suo partito non restava a De Gasperi che richiamarsi all'unità del partito sul piano confessionale. E' quello che egli ha fatto, al termine del discorso, riesumando i vecchi motivi della polemica clerico-moderata e giungendo a concludere che tutti i movimenti progressivi nella storia moderna, da Voltaire a Rousseau a Marx ed Engels sono nemici della civiltà, che notevolmente si può salvare votando per la Democrazia Cristiana.

Dopo la fine del discorso di De Gasperi una parte del Congresso, come avevamo previsto ieri, ha reagito al tentativo di soffocare la discussione sul problema istituzionale, ed ha reclamato che il dibattito venisse aperto su tutte e tre le relazioni, quella De Gasperi, quella sul programma costituzionale e quella sul problema istituzionale. Il Congresso ha approvato la proposta. Gli agnostici e i monarchici hanno tentato di rimettere in questione il voto facendo intervenire De Gasperi, ma sono riusciti solo a far rinviare a stamane la relazione Gonella.

CHE IL 25 APRILE CI PORTI UNA PACE GIUSTA

Il contributo italiano alla guerra ricordato ai quattro Ministri degli Esteri

Un "memorandum" sullo sforzo dell'Italia nella lotta antifascista e antitedesca sarà esaminato oggi alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 24. — Sono giunte ieri a Parigi le delegazioni straniere che insieme ai quattro ministri degli esteri parteciperanno alla conferenza che si inizierà domani a Palazzo del Lussemburgo

Con l'apparecchio personale del presidente Truman è arrivato all'aeroporto di Le Bourget il segretario del Dipartimento di Stato americano, Byrnes, accompagnato dai senatori Connally e Vanderberg e da altre personalità. Sono giunti ugualmente ieri a Parigi alcuni alti funzionari sovietici, tra i quali si notavano Dekanosov, segretario di Molotov, Gusev, ambasciatore a Londra, ed il generale Slavine, assistente in capo del Comando generale sovietico. Molotov e Vishinsky sono giunti a tarda sera a Parigi in aereo da Mosca. Bevin era a Parigi già nella mattinata.

Si apprende intanto che la riunione dei sostituti dei ministri degli esteri che doveva aver luogo a Parigi è stata rinviata a domani. In questa riunione non saranno discussi argomenti di rilievo, ma solo questioni procedurali in preparazione dell'incontro dei ministri stessi. E' probabile quindi che le conversazioni vere e proprie non avranno inizio prima di venerdì, anche perchè la relazione sull'inchiesta condotta nella Venezia Giulia sarà pronta solo alla fine della settimana.

Nessuna nuova notizia è venuta a spostare i termini in cui già si poneva la questione del trattato di pace con l'Italia. Si è accentuata solo la campagna di stampa in Inghilterra in favore di una annessione dell'Alto Adige all'Austria.

Il governo italiano — a quanto si apprende stasera a Londra — ha trasmesso ai sostituti dei ministri degli esteri anche un memorandum sul contributo dato dall'Italia allo sforzo di guerra alleato.

In esso sono elencate le perdite subite dalle nostre Forze Armate che sono per l'Esercito di 70.011 morti, 18.528 feriti e 29.281 dispersi. La parte riguardante l'Aeronautica fa rilevare il complesso delle operazioni di guerra, che possono essere così riassunte: 1.686 operazioni di caccia con 3.681 ore di volo; 1.075 operazioni di bombardamento e trasporto con 10.185 ore di volo; 1.214 operazioni di idrovolanti con 4.833 ore di volo. Al nemico è stata inflitta la perdita di 11 apparecchi in combattimento e di 76 apparecchi distrutti al suolo. Le perdite ammontano a 61 apparecchi che sono andati dispersi e 11 distrutti al suolo. Le operazioni di trasporto e collegamento sono state effettuate con 12.273 ore di volo che hanno consentito il trasporto di 2 milioni e mezzo di chilogrammi di materiale vario.

La parte della Marina è più vasta e fa rilevare che nell'applicazione delle clausole dell'armistizio e nel corso della guerra di liberazione la Marina italiana ha perduto, oltre tutte le unità che si trovavano in costruzione, 156 mila tonnellate di naviglio in servizio, cioè il 35 per cento delle 400 mila tonnellate che la Marina stessa possedeva all'8 settembre. Il contributo di sangue è stato di 2.800 morti.

PAUL ELUARD A ROMA

Il grande poeta della Resistenza francese parlerà domani su «La poesia al servizio della verità»

Giungerà oggi a Roma, ospite del nostro giornale, il compagno Paul Eluard, proveniente da Milano e da Firenze dove si è trattenuto qualche giorno per un ciclo di conferenze.

Tra le opere di quel gruppo di poeti francesi che, nel passato dopoguerra, insorsero con violento atto di accusa, contro la società e le istituzioni che avevano portato agli orrori della guerra imperialistica, si distinguevano, per spicco e rilievo particolare, quelle di Paul Eluard. Mentre infatti la piena del rancore straripava nei più in scompostezza di espressioni rotte e franate, la poesia di Paul Eluard giungeva, per vie personalissime, ad una singolare purezza, tanto che Paul Eluard s'affermava, naturalmente e senza apostasie, come il maggior poeta francese del Novecento.

Cantore, fra il '40 e il '45, della Resistenza, questo grande poeta milita da più anni nelle file del Partito comunista la cui ideologia sociale ed umana gli fornisce costantemente le parole essenziali della sua lirica ispirata, alta e altamente popolare.

Domani venerdì alle ore 17.30 Paul Eluard terrà all'Unione degli Intellettuali al Palazzo del Drago (via IV Fontane n. 20) una conversazione sul tema: «La poesia al servizio della verità».

[illegible] poeta, il grande [illegible] compagno Eluard, che oggi giunge a Roma, l'Unità che lo avrà suo ospite porge il suo fraterno saluto.

ANCORA UN INCONTRO TRA IL GOVERNO E L'UNRRA

La decisione sul pane rinviata ad oggi

Cinque Liberty caricano grano in Argentina - La Guardia contrario ad una riduzione delle nostre razioni

Ieri mattina ha avuto luogo presso la direzione generale dell'UNRRA una riunione alla quale hanno partecipato oltre al delegato dell'UNRRA in Italia, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, Mentasti, ed alcuni tecnici dell'Alto Commissariato e dell'UNRRA stessa.

La riunione ha avuto il fine di predisporre un piano preciso per l'afflusso dei rifornimenti del grano dall'Estero, specialmente per il mese di giugno.

In serata l'on. De Gasperi, subito dopo la relazione al Congresso del suo Partito, si è recato a Palazzo Viminale, dove si è incontrato con l'Alto Commissario per l'Alimentazione, Mentasti, che era accompagnato dal dott. Albertario, direttore generale presso il Ministero dell'Agricoltura.

Questa mattina l'Alto Commissario Mentasti ed altri tecnici italiani avranno nella sede dell'UNRRA ulteriori contatti con gli esponenti della missione dell'UNRRA.

In giornata, dopo una riunione al Viminale, sarà comunicata la decisione definitiva.

Nel frattempo si apprende che cinque piroscafi «Liberty» della capacità di circa 6000 tonn sono stati destinati a caricare in Argentina grano e granoturco per l'Italia. Per il viaggio occorreranno 23 giorni. Il grano argentino potrà così giungere in Italia solo nella seconda metà di maggio.

Le cinque navi «Liberty» potranno caricare circa 40.000 tonnellate, sarà così necessario noleggiare una nave argentina e inviare tre navi italiane e tre inglesi per completare il carico di 100.000 tonnellate di grano destinato dall'Argentina all'Italia.

E' stato all'ultimo momento annunciato a Washington che tre piroscafi carichi di granoturco sono attualmente in rotta tra l'Argentina e l'Italia.

Sul colloquio telefonico La Guardia-De Gasperi si hanno da fonte americana nuovi particolari.

Secondo l'U. P. Fiorello La Guardia, ha dichiarato che nella conversazione telefonica scambiata con il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi, questi gli ha comunicato di essere costretto a ridurre temporaneamente le razioni del pane ad una quota ancora più bassa di quella attuale «perchè le riserve di grano sono già pressochè esaurite in due o tre regioni italiane».

Un portavoce dell'UNRRA [illegible] rivelato che La Guardia si [illegible] dichiarato sfavorevole a risolvere l'attuale crisi alimentare italiana con la riduzione della razione di pane.

Si ha motivo di ritenere che La Guardia abbia ancora la speranza di poter far giungere qualche partita di frumento in Italia in tempo utile per evitare il provvedimento prospettatogli da De Gasperi.

Dopo la decisiva riunione tenutasi oggi dall'Ente Riunito per l'Alimentazione, La Guardia ha dichiarato ai giornalisti che due navi cariche di grano che si trovano attualmente in alto mare verranno immediatamente dirottate verso l'Italia. Il carico di altre quattro navi sarà destinato alla Polonia, alla Grecia ed all'Austria.

POLITICA ESTERA SOCIALISTA

Generoso trattamento dell'URSS alla Finlandia

LONDRA, 24 — A conclusione delle trattative russo-finlandesi svoltesi in questi giorni a Mosca, è stato trasmesso questa sera dalla radio di Mosca il testo di un comunicato ufficiale il quale annuncia che l'Unione Sovietica consente alla Finlandia di conservare la proprietà di quanto fu rimosso da parte della Finlandia stessa dal territorio russo durante la guerra. L'Unione Sovietica inoltre accetta di vendere alla Finlandia 100 mila tonnellate di grano. In cambio, la Finlandia assicura all'Unione Sovietica il diritto di sfruttamento della centrale elettrica di Vuoksen, necessaria ai vicini stabilimenti russi per la lavorazione del nichel

GLI AGRARI MONARCHICI SPECULANO SULLA FAME DEL POPOLO

I Principi Torlonia ingrassano con il grano i propri porci

E' noto come nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, i Ministri comunisti hanno ancora una volta ribadito come, se si fosse dovuto addivenire ad una riduzione delle razioni, questa misura sarebbe dovuta essere accompagnata da un'energica azione contro il mercato nero, il consumo illegale di grano e gli sprechi.

Ed ecco una immediata riprova della necessità di tale energica repressione, una riprova — se ancora ce ne fosse bisogno — dell'atteggiamento antinazionale, criminoso addirittura dei grossi agrari legati alla monarchia i quali, anzichè concorrere allo sforzo che tutto il Paese è chiamato a compiere per superare la crisi alimentare, boicottano addirittura tale sforzo.

Nell'azienda Torlonia di Musignano, per esempio, da tempo ci si serve del grano per alimentare i suini: a questo scopo, fin dall'agosto 1945, vengono usati ogni mese dai 12 ai 15 quintali del prezioso cereale!

Quintali 14,35 di grano sono stati dati ai suini nel marzo 1946, quintali 11,32 nell'aprile!

Nè sembra che cose del genere avvengano solo in questa azienda dei Torlonia. Anche in altre aziende della loro immensa tenuta viterbese e in aziende di altri grossi proprietari terrieri il grano oggi tanto prezioso viene sprecato per ingrassare il bestiame.

Un piano della C. G. I. L. in favore dei pensionati

Presso la Segreteria della C.G.I.L., presieduti dall'on. Lizzadri segretario generale della Confederazione, si sono iniziati i lavori per l'elaborazione di un vasto piano d'azione tendente a migliorare le penose condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.

TRE BAMBINI A COLAZIONE

Che una politica estera democratica, basata sui profondi interessi del paese e desiderosa di pace si faccia non già con le affermazioni sentimentali e tantomeno con le montature nazionalistiche, dovrebbe essere, dopo la disastrosa e criminale avventura fascista, l'abbicci non diciamo per i vecchi tonzini della diplomazia massonicamente o per i semplicisti puledri che si esercitano qua e là nella stampa nostrana, ma per ogni persona che sia dotata di una solida dose di buon senso. Che alla difesa della italianità di Trieste non bastino le sterili ed inerti lamentazioni e non giovino le manovre provocatorie dirette contro quei popoli da cui pure la soluzione della questione dipende, dovrebbe essere anche questa una verità lapalissiana, dopo il danno che alla causa di Trieste italiana hanno arrecato un anno di pericolose campagne allarmistiche e guerrafondaie la cui irresponsabilità trovava parazione solo nella palalleli incapacità ad impostare una concreta ed efficace azione diplomatica. Che la politica del Partito Comunista Italiano si sia sempre ispirata nei riguardi della questione triestina come in ogni altro problema di politica estera, al la ricerca di una chiarificazione e di una intesa con gli altri popoli, sola piattaforma possibile e sola giusta prospettiva, è infine un dato di fatto che non può essere messo in discussione senza fornire una patente dimostrazione di malafede.

Perchè allora la dichiarazione della Segreteria del P.C.I. sulla recente presa di posizione dei compagni francesi nei riguardi della questione di Trieste, ha sollevato scandalo e cordoglio in seno a gruppi che son soliti mostrare lacrime di coccodrillo alla sola menzione del nome di Trieste? Forse perchè il gesto dei comunisti italiani poteva nuocere alla difesa della italianità della città di Oberdan? No certamente; che anzi il gesto dei comunisti italiani costituisce un servizio reso alla causa di Trieste italiana, più utile dei raggiri diplomatici e dei blocchi non si sa quanto rispettosi della nostra indipendenza, che reazionari e conservatori indigeni e forestri mostrano di sollecitare ad ogni passo. Forse allora perchè la dichiarazione del P.C.I. poteva nuocere al prestigio dell'Italia nel mondo? No: perchè del contributo italiano alla lotta democratica essa costituisce una rivendicazione appassionata. Forse infine perchè l'invito rivolto dai comunisti italiani ai compagni francesi affinchè prendessero contatto con il movimento democratico italiano poteva turbare i rapporti di amicizia tra Italia e Francia? Nemmeno: perchè era vero il contrario. Ma allora, di grazia, perchè lo scandalo e il cordoglio?

La chiave della faccenda può trovarsi in quella storiella popolare che il compagno Togliatti cita nel discorso di Milano, storella dove si racconta di uno schermidore che non potendo colpire l'avversario lo prega di fermarsi un istante per favore, mettersi in quella giusta posizione che consentisse a lui di colpirlo. E' accaduto allo stesso modo che quando il Partito Comunista ha affermato l'italianità di Trieste, reazionari e conservatori hanno giurato che non era vero e che il Partito Comunista *doveva* essere contro l'italianità di Trieste. E' accaduto allo stesso modo, ogni volta che i comunisti italiani hanno mostrato di saper condurre una concreta ed efficace politica in difesa di Trieste italiana, che reazionari e conservatori hanno vestito uno stretto lutto dalla testa ai piedi e si son bruciati il capo di cenere, strillando che i comunisti non erano leali e non rispettavano le regole del gioco, del «loro» gioco. Poichè loro, reazionari e conservatori come quel tale schermidore, avevano bisogno di un Partito Comunista che sputasse sulla patria e sulla religione e si mangiasse tre bambini a colazione; non avevano bisogno per giustificare la bandiera che essi assumevano, secchia vuota e che era già stata del fascismo a copertura di inconfessabili interessi, la bandiera dell'antocomunismo. I comunisti italiani che purtroppo non mangiano tre bambini a colazione, hanno una sola sprezzante risposta da dare a questi ipocriti tristi figuri: «Comprendiamo, signori, i vostri bisogni, ma ci spiace proprio, non possiamo accontentarvi».

Cronaca di Roma

La sistemazione degli insegnanti discusso ai Congressi della scuola media ed elementare

Sono continuati ieri i congressi degli insegnanti della scuola elementare e media. Al Congresso della scuola media, il Segretario della Federazione Nazionale della Scuola prof. D'Abbiero, ha svolto la relazione del Comitato Direttivo. Il bilancio dell'attività sindacale si conclude con un forte attivo, costituito dal decreto, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, sul trattamento economico del personale non di ruolo, e dall'altro decreto, egualmente importante, ed ancora in elaborazione, sullo stato giuridico che garantisce agli insegnanti il beneficio dell'inamovibilità.

Dopo un'ampia discussione la relazione è stata approvata all'unanimità, con un voto di plauso al Segretario Generale.

Stamane prosegue la discussione e sarà trattato il problema della sistemazione in ruolo degli insegnanti incaricati e supplenti, in modo da abolire, nell'interesse stesso della scuola questa « arretrata forma di bracciantato intellettuale ».

Al Congresso degli insegnanti elementari, intanto, il Segretario Nazionale del Sindacato, A. Durante, ha svolto anch'egli la relazione del Comitato Direttivo sul lavoro compiuto dal Congresso di Napoli ad oggi. Anche questa relazione è stata approvata per acclamazione, dopo una breve e composta discussione.

Ha preso quindi la parola l'ispettore Gabrielli, per la relazione sullo stato giuridico del maestro, che riassumeva tutti gli ordini del giorno presentati dalle sottocommissioni.

Il primo punto approvato riguarda la preparazione del maestro; in esso si auspica una scuola magistrale della durata di otto anni di cui l'ultimo a carattere professionale.

Sul secondo punto « i maestri debbono essere assunti in seguito a concorsi per titoli e per esami », si è invece accesa una forte discussione, che si è protratta per tutta la seduta. E' stato infatti posto decisamente, con un memoriale presentato da alcuni delegati del Nord, il problema della sistemazione dei maestri fuori ruolo, o «provvisori».

Nella discussione si è insistito particolarmente della sistemazione nei ruoli, dei « provvisori » ex combattenti, partigiani, e reduci, che, per cause non dipendenti dalla propria volontà, o per superiori interessi nazionali, non hanno potuto affrontare il regolamentare concorso.

La discussione sulla relazione Gabrielli continua nella mattinata di oggi.

Sciopero del capitale

Roma è da qualche tempo mèta di uno strano pellegrinaggio

Sono gli operai della SIAI di Sesto Calende, della CMASA di Marina di Pisa, della Isotta Fraschini o della Caproni di Milano, ed in genere di quelle fabbriche che devono procedere alla riconversione; che vengono alla capitale per cercarvi il finanziamento occorrente alla messa in atto di lavorazioni destinate ad usi pacifici.

I possessori di grossi pacchetti azionari, gli imprenditori che in tanti anni di congiuntura autarchica e bellica si sono impinguati di lauti profitti, anziché porre questi capitali, spesso di dubbia provenienza, al servizio della ricostruzione, si trincerano dietro l'abusato e bugiardo ritornello che essi hanno ormai consumato ogni disponibilità.

Ed intanto si inibiscono ogni iniziativa, anche quella che pur dovrebbe essere normale di accendere qualche ipoteca sui loro ingenti patrimoni immobiliari privati od offrire in pegno e garanzia rilevanti valori mobiliari di cui sono in possesso.

Essi non trovano di meglio che limitarsi a sospingere le maestranze, comprese di acuto senso di solidarietà nazionale e pressate da imprescindibili necessità famigliari a bussare alle casse dello Stato o degli Istituti di Credito, affinchè altri che nel mutato nome di contribuenti o risparmiatori sono sempre i lavoratori stessi, provvedano a fornire quei capitali da cui poi deriverà per essi l'esclusivo vantaggio.

In questo modo si viene a ricalcare sotto altra forma, ma con lo stesso fine, la tattica abituale dei mercanti di cannoni che si ripete dopo ogni guerra: con ciò si attua uno sfruttamento di nuovo tipo per cui anche l'altro elemento che col lavoro interviene nella produzione, cioè il capitale, viene ad essere indirettamente procacciato dalle maestranze.

Usando un simile sistema i possessori di grossi pacchetti azionari non solo si esimono dai rischi connessi al passaggio delle industrie dal piede di guerra al piede di pace ma — negando il loro apporto alla ripresa delle loro aziende — lasciano intuire che loro stessi per i primi sono scettici sulle possibilità di riconversione di certe fabbriche.

Inconsapevolmente questo dubbio si insinua e si allarga ad altri strati mentre in quasi tutte le fabbriche e particolarmente nella SIAI, CMASA, Isotta e Caproni la riconversione è in pieno sviluppo: stanno per concludersi fruttuosi contratti che assicurano un lungo periodo di lavoro; sono disponibili le materie prime occorrenti; è in corso e spesso è già ultimata la trasformazione degli impianti ed il mascheraggio dei macchinari.

E' evidente che la manovra alla quale si assiste è una decisa presa di posizione ostensionistica e sabotatrice: uno sciopero del capitale che fra l'altro non si propone di conseguire immediate finalità economiche con le quali anzi contrasta, ma tende a mire più ambiziose: ad obbiettivi non confessati, ma pregiudizievoli per lo sforzo ricostruttivo.

Tale atteggiamento si riflette sugli Istituti Finanziari Bancari che chiamati a decidere sull'accoglimento delle richieste sono indotti a temporeggiare ed a non prendere partito anche quando siano convinti sì tratti di corrette e remunerative operazioni.

Si ripercuote negli ambienti ministeriali ove gli stessi Ministri reiteratamente sollecitati ad intervenire con autorità per assicurare i finanziamenti, dimostrano non poco imbarazzo e molta perplessità.

E' così che di Ministero in Ministero, di Banca in Banca questi pellegrini di nuovo tipo, queste delegazioni di operai continuano per settimane intere ad intessere una metodica quanto inutile spola alternando speranze a delusioni mentre, nelle città industriali migliaia di famiglie di lavoratori sperano inutilmente di riavere il lavoro ed il pane di cui difettano.

E' necessario che il Governo si preoccupi di questo grosso problema e che, pur non escludendo la concessione di crediti — con quelle dovute garanzie da cui non è assolutamente possibile prescindere — nei casi in cui ragioni obbiettive e non interessi di parte lo richiedano, si smascherino le manovre dei mercanti di cannoni, perchè su questi, attraverso i consigli di gestione e gli altri organismi democratici, si eserciti la pressione di quelle maestranze su si tenta oggi distrarre su obbiettivi falsi e non perseguibili senza gravi rischi.

MARIO OSTI

GLI STATALI SONO STANCHI DI ASPETTARE

Il Consiglio dei Ministri deve risolvere il problema delle tariffe sugli straordinari

Il progetto Corbino non tiene conto delle esigenze impellenti specie dei gradi più bassi - La Federazione Statali si batte per una più equa indennità di presenza - E i 4 miliardi e mezzo stanziati dal Governo?

Secondo quanto era stato ufficialmente comunicato, il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, avrebbe dovuto tra l'altro, esaminare il provvedimento per l'elevazione delle tariffe delle ore straordinarie per gli impiegati dello Stato.

Il progetto, elaborato e presentato al Consiglio dalla Ragioneria Generale dello Stato e dal Ministro del Tesoro, era la risultante di analoghe richieste da lungo tempo avanzate dalla Federazione Statali, per addivenire ad una revisione delle attuali irrisorie tariffe con cui vengono compensati gli straordinari degli impiegati.

Non conosciamo le ragioni che hanno impedito al Consiglio dei Ministri di esaminare il progetto in questione; sappiamo soltanto della giustificatissima impazienza con cui gli impiegati attendono questo provvedimento, dato che il compenso loro corrisposto per lo straordinario si aggira dalle 5 alle 6 lire l'ora.

Ma su questa questione degli straordinari e più precisamente sul loro criterio distributivo, crediamo opportuno dire ancora qualcosa, se le nostre informazioni sono esatte.

Sembra infatti che il progetto preveda la corresponsione automatica dello straordinario per i funzionari dal grado VI ai superiori, sia che essi eseguano o no il lavoro. Poichè le somme stanziate in bilancio per i lavori straordinari sono rimaste le stesse di molti anni fa mentre d'altra parte le tariffe dello straordinario dovrebbero essere aumentate, il problema si presenta in questo modo: riduzione del numero delle ore, ed esclusione dal beneficio di circa il 50 per cento della massa impiegatizia. Non è chi non veda la assurdità di questo dilemma posto da Corbino quando si pensi che esso è valido soltanto per i gradi inferiori.

Ma, unitamente a questa questione degli straordinari, il Consiglio dei Ministri dovrà decidere anche di un altro problema. Ci riferiamo alla « indennità di presenza », che dovrebbe, nella nuova dizione, sostituire il vecchio « premio di operosità ».

Ora, anche su questa questione, troviamo, come al solito, il Ministro del Tesoro tutto teso a contendere specificatamente ai gradi più bassi questo modestissimo miglioramento, in omaggio a non sappiamo precisamente quale criterio di economia ed equità.

Infatti, mentre il premio di operosità era costituito da una aliquota fissa, che variava col variare dei gradi, l'attuale indennità di presenza — a stare alle proposte presentate dal Ministro del Tesoro e dalla Ragioneria dello Stato — dovrebbe essere costituito da una aliquota risultante dalla divisione dell'importo del stipendio base, diviso per il numero delle ore lavorate nel 30 giorni del mese.

Anche per questa indennità il criterio applicativo non ci sembra giusto. Infatti, l'attuale indennità di presenza, anzichè in un miglioramento economico (rispetto al premio di operosità) si risolve in una perdita che colpisce maggiormente i gradi inferiori, per il fatto che, prendendo uno stipendio più basso, hanno una indennità di presenza maggiormente ridotta.

Ecco perchè la Federazione Statali, per adottare un più giusto criterio distributivo della citata indennità, ha proposto che questa venga stabilita sulla aliquota derivante dallo stipendio base diviso per 175 e non per 210, ottenendosi in tal modo un maggior beneficio per i gradi più bassi e perciò più bisognosi.

Ci riserviamo infine di parlare in migliore occasione di quei quattro miliardi e mezzo da tempo stanziati per gli statali dal Consiglio dei Ministri, e che speriamo siano tuttora a loro disposizione.

Il Salvadanaio Gigante in giro per Roma

Il « Salvadanaio gigante salviamo l'infanzia », inaugurato giovedì scorso dal Sindaco di Roma, e destinato a raccogliere le spontanee offerte del popolo a beneficio dei bambini romani indigenti, sosterà oggi, 25 aprile, nelle vie e nelle piazze del rione di Trastevere; domani 26 si porterà al quartiere del Testaccio, e il giorno 27 nel quartiere Salario. Gli scopi assistenziali della provvida iniziativa promossa dal Comitato per le colonie estive dell'Unione Donne Italiane, dal Comitato Romano per i bambini a Modena e dall'Istituto Nazionale Tubercolotici per l'assistenza dei figli dei degenti nei sanatori romani, raccoglierà certamente le simpatie del generoso popolo di Roma, e si concluderà certamente con un successo

Si è raggiunto l'accordo per i miglioramenti ai tranvieri

Ieri sera, dopo circa un mese di lunghe e laboriose trattative si è finalmente concluso il tanto atteso accordo per gli autoferrotranvieri.

Con questo accordo vengono estese al centro-sud le perequazioni salariali già applicate al nord, mediante le quali si sono fissati i minimi di paga, la contingenza, il riposo pagato agli avventizi, e le competenze accessorie che saranno concordate con le varie Aziende in accordi singoli.

Inaugurazione di una lapide

Oggi alle ore 8,30, su iniziativa del C.L.N. di Trastevere, verrà inaugurata in Piazza Mastai una lapide in memoria dei Caduti per la guerra di liberazione.

PICCOLA CRONACA

Oggi: 25 aprile, S. Marco Evangelista. Alba: 5,25; tramonto: 20,22. — 1945: Anniversario dell'insurrezione dell'Alta Italia contro i nazifascisti.

« Il Partito Comunista Italiano e la religione » sarà il tema della conferenza che il prof. Ambrogio Donini terrà oggi alle ore 18 nella Sezione Latino-Metronio, in via Lusitania 26.

12 quintali di grano su un autocarro alleato sono stati sequestrati ieri mattina al 5 km. della via Flaminia, dal 1. Reparto Celere. Sono stati arrestati l'autista polacco Gawel Stanislao e gli italiani Armando Pellegrini e Bruscella Canio.

Due banditi mascherati hanno aggredito l'altro ieri tale Giordano Verdesi che si trovava fermo nella sua macchina in via Viminale. Messi in fuga dall'autista, Pietro Bravi, lo hanno ferito ad una gamba, con un colpo di rivoltella.

Il buono per l'acquisto di tessuti a prezzo controllato, potrà essere ritirato dalle iscritte all'Ordine provinciale delle ostetriche di Roma presso la sede, entro il 3 maggio.

« Umorismo americano » è il titolo della Mostra che sarà inaugurata al Mercati Traianei sabato 27 aprile, a cura dell'Ufficio Informazioni Stati Uniti e del giornale « The Rome Daily American ».

Per essersi rifiutato di curare un partigiano ferito ed aver esultato alla notizia della sua morte e per aver provocato l'arresto di soldati italiani ed alleati, il collaborazionista dott. Pietro Di Liberto, abitante in via Famiano Nardini 1, è stato arrestato ieri mattina dall'ufficio politica della Questura.

Colto da improvvisa pazzia il 30enne Dino Callegatti si rifiutava di aprire la porta della sua abitazione, sita in via Ennio Quirino Visconti 55, alla propria madre. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, aprivano la porta e immobilizzavano il giovane, provvedendo a trasportarlo all'ospedale insieme alla madre, colta da un attacco di isterismo.

UN O. d. G. DEL SINDACATO DIRETTORI DIDATTICI

100.000 bimbi frequentano irregolarmente le scuole

Dopo circa due anni dalla liberazione di Roma sono ancora totalmente occupate da sfollati, sinistrati e da Enti ed Istituzioni varie le scuole « R. Borghi », « Adelaide Cairoli », « Fausto Cecconi », « Cristoforo Colombo », « Armando Diaz », « Dante Alighieri », « Federico Di Donato », « Luigi Pianciani », « Giacomo Leopardi », « G. B. Vico », «Regina Elena», «Giuditata Tavani-Arquati», scuola del Pincio, scuola di Torre Gaia e scuola di Tormarancio.

La situazione è particolarmente grave nelle zone di Trionfale, Piazza d'Armi e Prati, dove quattro delle sei scuole e cioè la «Cairoli», la «Colombo», la «Pianciani» e la «Leopardi», non funzionano.

I quartieri della più lontana periferia abitati in massima parte da lavoratori i cui figli nell'impossibilità di frequentare le scuole private e religiose, sono costretti a frequentare la strada, non si trovano in migliori condizioni, perchè le scuole, se non sono totalmente occupate, lo sono in gran parte e quindi funzionano malamente.

Sono, infatti, ancora parzialmente occupate le scuole «Guido Almi», «Ferrante Aporti», «Quattro Novembre», «Cesare Battisti», «Niccolò Tommaseo», «Ciro Menotti», «Angelo Celli», «Vittorio Veneto», e le scuole di Salone, S. Basilio, Palidoro, Cavallari.

In questa situazione in cui circa 100.000 fanciulli sono ancora costretti a frequentare le scuole in orari ridotti, il Sindacato Romano dei Direttori didattici ha votato un ordine del giorno in cui si fa appello alla Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'Interno, al Ministero della Guerra e all'Amministraizone Comunale perchè trovino i mezzi e l'energia necessaria al trasferimento in altre sedi di coloro che più o meno abusivamente occupano i locali scolastici.

L'Ufficio dei Prigionieri di Guerra della C.R.I. che occupa totalmente la scuola « Regina Elena » potrebbe, ad esempio, ridursi in altro locale più ristretto, come alcune caserme semi vuote potrebero essere messe a disposizione dei senza tetto.

Chi ha notizie....

BENICCHI Vittorio, 1. Regg. Alpini, 1. Sez. Sanità P. M. 203, Fronte del Don.

Dr. Camillo RENZI funzionario di P. S. deportato in Germania agosto '44 a Dakau.

TOMMARELLI Nicola L. 530 89 L' G.P.A. Vien Feld Post

PIOMBETTI Adamo 8 settembre '43 si trovava a Fiume non ha più dato notizie.

Si pregano i Comitati Assistenza Reduci, i Comitati di Stazione e tutti i lettori di voler esporre queste fotografie per facilitare la raccolta delle notizie che dovranno essere inviate all'« Unità », via IV Novembre 119.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile
Società Editrice L'Unità
Via IV Novembre, 149 - Roma

TRASPORTI AEREI CON QUADRIMOTORI
da ROMA
per la SVIZZERA
FRANCIA - IRLANDA
STATI UNITI
GRECIA - EGITTO
PASSEGGERI
POSTA-MERCI
Per informazioni dettagliate rivolgersi alle Agenzie di Viaggi oppure alla TWA
ROMA - Via Regina Elena, 59
Telef. 42.056 e 42.801
TWA
TRANS WORLD AIRLINE
Le linee dei famosi quadrimotori
SKYMASTERS e CONSTELLATIONS

Un cappellano delle brigate nere
membro della Pontificia Commis. Assistenza
è ricercato dalla Questura di Roma

Ai primi dello scorso febbraio, giungeva alla Questura di Roma un ordine di cattura telegrafico spiccato dalla Questura di Mantova a carico di don Giuseppe Piombino, nato nel 1903 a Pavullo (Modena), cappellano delle brigate nere col grado di capitano, già denunciato alla Corte di Assise straordinaria di Mantova per il reato di collaborazione militare con il tedesco invasore.

Girato al competente Ufficio Politico, il telegramma della Questura di Mantova, mise in un certo imbarazzo i funzionari di Polizia, data la delicatezza delle indagini da compiere sulle tracce di un sacerdote.

Perciò, nel mentre agenti tra i più fidati dell'U. P. venivano sguinzagliati alla ricerca del pericoloso sacerdote repubblichino, contemporaneamente veniva inoltrata al Ministero degli Affari Interni una rispettosa richiesta di precise istruzioni in merito al procedimento da usare nei riguardi del ricercato don Piombino.

Gli agenti, dopo affannose ricerche, scovarono il capitano cappellano... in un ufficio della Pontificia Commissione di Assistenza.

Seduto dietro una scrivania, con la sua faccia asciutta e i suoi occhi freddi dietro le lenti a stanghetta, don Piombino distribuiva sussidi e buoni di prelevamento viveri, con quali risultati « propagandistici » è facile immaginare.

Questo spiegherebbe da quali fonti traevano alimento le provocazioni fasciste del « Treno fantasma » e gli assalti alle sedi dei partiti e delle organizzazioni operaie.

Secondo gli ordini ricevuti, i poliziotti si guardarono bene dall'agire nei confronti del ricercato, trovandosi in luogo extraterritoriale. Si limitarono a piantonare pazientemente le uscite della Pontificia Commissione sperando che don Piombino, incautamente, mettesse il piede fuori dei luoghi intoccabili.

Nel frattempo dal Ministero giunse all'Ufficio Politico la risposta affermativa: « Procedere senza indugio all'arresto del sacerdote ricercato, evitando, beninteso, di provocare spiacevoli incidenti con le autorità vaticane e complicazioni diplomatiche ».

Le cose stavano a questo punto quando don Piombino, non si sa bene da chi messo in guardia, fiutato il vento infido, scomparve dalla circolazione.

L'Ufficio Politico continua a tutto oggi le indagini, ma purtroppo con scarse possibilità di successo.

Lutti

Si è spenta a Napoli nella tarda età di 93 anni la signora Consiglia Parascandolo vedova Amante, ava del nostro caro compagno Mario Paone.

I funerali hanno avuto luogo ieri a Fondi, residenza della famiglia.

Al compagno Paone e alle famiglie Amante-Parascandolo vadano le più vive condoglianze dell'« Unità ».

* * *

Ieri l'altro è morto il compagno Cooperatore Rizzi Riccardo. Il trasporto funebre avrà luogo oggi giovedì alle ore 15,30 partendo dalla Clinica Regina Elena in Via dell'Università.

Per ottenere la penicillina

La penicillina si può richiedere presentando una domanda corredata da certificato del medico curante al Viminale. (Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 10)

In base alle domande viene immediatamente provveduto ad inviare un medico per una visita di controllo. I richiedenti ottenuta l'autorizzazione ed un apposito buono intestato alla Presidenza del Consiglio si presentano all'Istituto superiore di sanità in viale Regina Margherita e ritirano le quantità concesse.

I flaconi costano 500 lire l'uno, ma ai poveri vengono consegnati gratis.

In caso di estrema urgenza la richiesta della penicillina si può fare per telefono e precisamente al numero 44.552.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 26 APRILE

Tutti gli attivisti giovanili di Sezione e di Federazione e un giovane per ogni Sezione: ore 17.30 in v Parco del Celio (Orto Botanico).

I compagni membri delle Commissioni interne e dei comitati di cellula dell'ATAC: ore 16 nei locali della mensa del Prenestino.

I compagni: Massa S., Iazzi, Bongiorno Giuseppe, Chelazzi, Rosati H. Rosa, Puccini D., Ghisaura, Matteucci, Alessandri, Aringoli, Ubaldi, Marletta, Limiti, Giunti, Merini, Cundari, Perna, Coppa G., Pietroni, Bufalini, Broscani, Levi: ore 18 in Federazione.

Le compagne: Pantaleo Margherita, Molinari Adriana, Osirom Teresa, Tedesco Giglia, Bonifazi Rina, Marini Loretta, Bei Irma, Tangoni Franca, Di Canio Livia, Gamo M. Laura: ore 18 in Federazione (Ufficio Femminile).

I compagni autotrasportatori in proprio, autisti di piazza ed in genere, passino in Federazione dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 19 all'Ufficio Organizzazione, sez. Trasporti.

Tutti i compagni e le compagne Rivenditori Ortofrutticoli: ore 16.30 in Federazione (P. S. Andrea della Valle 3).

Minutaglie

Un giornale fascista che si stampa ancora a Roma (abbiamo nominato Il Minuto) è rimasto molto colpito dalla nostra smentita — e non soltanto nostra — di martedì scorso circa il famoso art. 3, e presume di poter asserire che l'Unità non è qualificata a farciò, essendo la smentita di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Evidentemente il redattore del giornaletto in questione non legge che superficialmente il nostro foglio, e si è fermato alle Scorciatoie di prima pagina, tralasciando la precisazione motivata apparsa in quarta colonna della Cronaca sotto il titolo: « L'articolo 3 non verrà abrogato ».

Se quel redattore fosse stato più attento, avrebbe appreso, infatti, che la smentita veniva appunto dall'avv. Sforlazzini, Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia.

Senza contare che la stessa smentita era stata diffusa dal « SIDI ».

Ma il colpo è stato troppo grosso per i lettori... « sepolti vivi » del giornaletto, e i loro rappresentanti ancora a piede libero hanno pur dovuto sfogarsi in qualche modo.

Vero, amico Spadanuda, ex corrispondente da Salò del farinacciano « Regime Fascista », e amico repubblichino clandestino Enrico Appio, candidato alle patrie galere e quindi direttamente interessato all'abrogazione dell'articolo 3?

Ma anche i vostri crociati finanziatori si vergognano di far sapere apertamente che il Minuto è uno dei loro quotidiani.

A pag. 13 del regolamento del Congresso della Democrazia Cristiana non ci è infatti sfuggito che, in coda alle rinomate testate del Corriere, Il Popolo, ecc., sotto una striscioline di carta sovrapposta all'ultimo momento, si può leggere anche quella del sulfodato giornaletto.

Circa la nostra cattiva volontà a contribuire alla concordia ed alla distensione, confessiamo infine francamente di non avere alcuna intenzione di « far pace » con degli Spadanuda e peggio.

Un giovane lebbroso è evaso dal Policlinico

Il malato è riconoscibile dalla mancanza di sopracciglia

A proposito dell'allarmante notizia, comparsa con vistoso titolo su un giornale del pomeriggio di ieri, circa l'evasione di un lebbroso dalla clinica per malattie tropicali del Policlinico, siamo in grado di precisare quanto segue.

Rassicuriamo innanzi tutto i nostri lettori: non è certo che l'ammalato in questione « rappresenti un grave pericolo per chiunque l'avvicini ». Il contagio della lebbra non è così immediato e facile come si potrebbe supporre. Ma procediamo con ordine.

Due anni fa un sanitario della Clinica Tropicale, allora ufficiale medico, mentre eseguiva la puntura antitetanica ad un reparto di soldati, notò che uno dei militari (tale Vito Arcieri di Antonio e Maria De Stefani classe 1924) *non aveva sopracciglia.*

« Perbacco — si disse il bravo medico — costui ha la *facies* tipica del lebbroso ».

Il soldato non presentava nessuna lesione visibile. Gli fu chiesto se era malato: egli negò recisamente, cosa, del resto, più che naturale in casi del genere. Il medico lo visitò accuratamente, sottoponendolo all'esame del sangue, del muco nasale, delle lagrime, della saliva, delle urine, delle feci. Tali esami risultarono del tutto negativi.

Praticategli infine la puntura alle glandole inguinali furono riscontrati i bacilli della terribile malattia. Si seppe in seguito che il padre dell'ammalato era morto di lebbra. Questi fu isolato al Policlinico, insieme a due o tre compagni di sventura, e curato con i rimedi di caso — empirici purtroppo e nella maggioranza dei casi, inefficaci.

In questi due anni, nessuna lesione aperta, escrezione contagiosa, ulcera o perdita di sostanza venne ad aggiungersi ai primi sintomi del malato. La lebbra, com'è noto, è un male lento a distruggere la vittima. Una volta il povero giovane cadde e si ruppe un piede *Egli non sentì alcun dolore.*

Ieri, non potendo sopportare più a lungo la privazione della libertà, il giovane lebbroso si è allontanato dalla clinica.

Dato che il malato, almeno per ora, non è contagioso, probabilmente non sarà « ripreso » dalla forza pubblica e riportato al Policlinico. Le autorità specialmente l'Ufficio d'Igiene si limiteranno a sorvegliarlo, nell'attesa che si manifestino le prime lesioni. Dopo di che dovrà essere senz'altro isolato per il resto della sua vita.

Pelliccia e marenghi d'oro sottratti con abile furto

La scorsa notte i soliti ignoti hanno derubato la signora Zora Golovich abitante in via Lombardia 21, di una pelliccia e 130 marenghi d'oro.

I ladri erano penetrati nell'appartamento della Golovich servendosi di una chiave falsa.

Una condanna a morte annullata in Cassazione

Dinanzi alla 2. Sezione penale della Cassazione è stato discusso oggi il ricorso proposto da tale Ermanno Guerini, che il 15 gennaio scorso fu condannato a morte dalla Corte di Assise straordinaria di Cuneo perchè ritenuto responsabile, fra l'altro, dell'uccisione del partigiano Lovera e di partecipazione a incendi, stragi e rastrellamenti nella zona di Borgo San Dalmazzo durante l'occupazione nazi-fascista.

La Corte Suprema, accogliendo i motivi di ricorso svolti dal difensore avv. Leopoldo Jacobelli ha annullato la sentenza per difetto di motivazione sulle negate circostanze attenuanti generiche e ha rinviato la causa alla Corte d'Assise di Torino.

Una conferenza di Paul Eluard

Domani, venerdì 26, alle ore 17,30 precise, nei locali della Unione Intellettuali Italiani in via Quattro Fontane, 20 (Palazzo del Drago) il grande poeta francese Paul Eluard terrà una conferenza sul tema: « La poesia al servizio della verità ».

Si danno notizie

Si prega vivamente il reduce dalla Russia che ha scritto alla famiglia Tomassetti, dando imprecise notizie sul conto del sottotenente Tomassetti Aldo (90. Fant. Cosseria - 3. Compagnia) o altri reduci che ne avessero notizia di presentarsi alla famiglia (in via Montenevoso, 25 - Roma), oppure di scrivere dando dettagliate notizie. Eventuali spese saranno rimborsate.

Per "l'Unità,,

Somma precedente L. 8.980.168.65.

Ferrutti Primo, Officine A.T.A.C. L. 50; Federazione Firenze, Sezione Potente 505; Sezione Elio Chianesi lire 6.655; Benucci Renato L. 100, Piergiovanni Mario L. 100, compagno Petrosillo Martino 200; Federazione Comunista di Terni: Sezione « Gramsci » L. 560; Sezione « Granocci », Cellula Stella Rossa L. 1.000; Sezione Angeletti L. 2.692; Sezione Settimana Rossa L. 1.650; Compagni dei Servizi Elettrici della Società Terni L. 500; Mamocchi Carmine lire 150; Sezione Comunista di Bagno a Ripoli, raccolte dal Comitato di Cellula L. 600, raccolte dal compagno Signori L. 250, raccolte dal compagno Merlini Giovanni L. 670, n. n. 35; Sezione Comunista Fiano Romano L. 639; D'Agostino Angelo L. 40.

SPORT

Polisportivo per il 1° maggio organizzato dalla C.d.L. di Roma

Al Motovelodromo Appio alle ore 16 avrà luogo una partita di calcio in occasione della Festa del Lavoro. La squadra dell'Alba della lega centro sud di Roma C sarà opposta alla rappresentativa della C. d. L. la quale è formata con elementi della STEFER e dell'Alman, questa ultima, che è stata costituita di guida di Raffa della STEFER e che è animata da entusiasmo e da volontà di ben figurare sarà una degna avversaria per l'Alba.

La rappresentativa della C. d. L. è così formata: Colucci, Baldoni - II, Laici, Ferrari, Baldoni I, Liberati, Vidoni, Foglia, Fraleoni, Pieri - III, Pieri II.

Prima nell'intervallo e dopo la partita nella pista avranno luogo le seguenti gare: 1) velocità ciclistica su tre o quattro batterie; 2) finale di velocità; 3) inseguimento a squadre 10 giri; 4) americana giri 50.

L'organizzazione delle gare ciclistiche è stata assunta da Orlando. Presidente dell'Unione Sportiva Indipendenza. I prezzi sono stati fissati in L. 25 per i distinti e 80 per le tribune. Anche una gara notturna podistica cittadina ed altre polisportive organizzate dall'E.N.A.L. sempre nel quadro delle manifestazioni indette dalla Camera del Lavoro avranno luogo in vari luoghi della città.

* * *

Il C.R.A.L. dei ferrovieri terrà al campo sportivo di via Tripoli un programma di manifestazioni varie consistente in concerto bandistico, gara podistica, torneo di bocce, lancio del peso, tiro alla fune e partita di calcio. Ogni gara è dotata di ricchi premi.

Il portiere della West-Ham salva miracolosamente la propria rete da un micidiale tiro del centravanti Lawton del Chelsea

Al C.R.A.L. del Comune presso il campo sportivo Acquacetosa avrà luogo una festa all'aperto con interessanti gare.

Presso il C.R.A.L. di Guidonia vi sarà una manifestazione alla quale parteciperà il complesso voci liete dell'E.N.A.L.; l'inaugurazione della sede e dei campi sportivi.

Presso il C.R.A.L. dell'Ottica Meccanica si terrà una riunione Bocciofila ed una partita di calcio umoristica.

Queste per ora le maggiori manifestazioni dei C.R.A.L.. Altri circoli si sono riservati di precisare il programma, altri ancora hanno predisposto corse campestri, feste da ballo ed escursioni in montagna ecc.

* * *

Domenica 2 maggio alle ore 16,30 si volgerà allo Stadio Nazionale una riunione di pugilato con l'intervento di tre fuori classe americani compreso Flynn 5: classificato nella graduatoria mondiale dei pesi massimi, e dei nostri migliori pugilatori tra cui Peyre che si trova in procinto di partire per l'America; Lazzari e Martini.

Verrà inoltre disputato un incontro valevole per il titolo italiano di una importante categoria

La manifestazione viene organizzata dall'«Associazione della Stampa Romana» a parziale beneficio dell'Istituto Previdenza dei Giornalisti.

CINEMA - ARTE - SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 17,15 concerto diretto da Klemperer.
ARGENTINA: venerdì ore 16: « Polinto ».
ARTI: alle ore 18: « Il dio dei vent'anni ».
ELISEO: ore 17.30: « Giorno d'ottobre ».
LA SCENA (via Vittoria 4): domenica, ore 15,30 e 17,30: « Il diavolo zoppo ».
NILO DANZE viale XXI Aprile 31: Trattenimenti danzanti (giov. sab. e dom.).
IV FONTANE: requisito.
QUIRINO: ore 17.30: « Rebecca ».
SANTA CECILIA: concerto violoncellista Marrarcrato.
DELL'OPERA: ore 17.30: « Aida » a prezzi popolari.
VALLE: ore 17.30, Peppino De Filippo in « Quelle giornate ».
ZOO DI ROMA: ore 16: tè danzante; ore 18 spettacolo di riviste al teatro dell'Isola.

CINEMA TEATRI

ALAMBRA: Tom Sayer e comp. De Vico.
ACQUARIO DANCING: Tratten. danzanti.
GRAN CAFFE' CONCERTO C. BERARDO (Galleria Colonna): dalle ore 17 alle 23. Orchestra Capodacci e Renato Fabi della Radio.
GROTTE DEL PICCIONE: ore 20: Cena e danze.
FOLLIE: Il cavaliere senza nome e comp. Rienzo.
JOVINELLI: Cavaliere d'acciaio e var.
LA FENICE: Senza domani e comp. Val. Duca.
MANZONI: Condannato a morte e comp. Aquilino
PALAZZO: Cavalleria rusticana e comp.
PRINCIPE: Fatalità.
REALE: Robin Hood e comp. riv.
SALA UMBERTO: dalle 16,30 ultime repliche « Rapsodia viennese ».

CINEMA

Acquario: La taverna dei 7 peccati.
Alfieri: Le avventure di Tom Sayer
Ambasciatori: Cow-boy dilettante.
Appio: L'eterna illusione.
Arenula: L'ultima speranza.
Astra: L'ottava moglie di Barbablu.
Attualità: Il grande valzer.
Augustus: Non ti posso dimenticare.
Ausonia: Gli amanti e varietà.
Bernini: Il ponte dell'amore.
Brancaccio: L'uomo in grigio.
Capranica: Il grande valzer.
Capranichetta: Il grande valzer
Centrale: Le fanciulle delle follie.
Clodio: Il viaggiatore d'ogni santi.
Cola di Rienzo: Il figlio della furia
Colonna: Gli angeli del mare.
Colosseo: Senza una donna.
Corso: Saldos amigos e Bagliori di Manhattan
Cristallo: Sulle sabbie mobili.
Delle Provincie: Pensionato per signorine.
Delle Terrazze: Ribalta di gloria.
Delle Vittorie: L'angelo.
Doria: Inferno giallo
Eden: Sotto la maschera.
Excelsior: Se: I crociati.
Farnese: Notte di sangue.
Flaminio: L'ultima avventura di D. Giovanni
Galleria: Il barbiere di Siviglia.
Giulio Cesare: Il sogno di Butterfly.
Imperiale: Il gran valzer.
Induno: Arcobaleno.
Iris: Luna nuova.
Italia: rappresentaz. lirica: « Il barbiere di Siviglia ».
Massimo: Gli amanti.
Marzial: Canto della vita.
Modernissimo: sala A: Il figlio della furia: sala B: Il segno di Zorro.
Moderno: Saludos amigos e Bagliori di Manhattan
Nomentano: L'ombra nella nebbia.
Nuovo: Il carnevale della vita.
Odescalchi: Come Robinson Crusoè.
Olimpia: Come Robinson Crusoè.
Orfeo: Macario contro Zagomar.
Ottaviano: La signorina e il cow-boy.
Palestrina: Il figlio della furia.
Parioli: L'ottava moglie di Barbablu.
Planetario: Mia sorella Eveline.
Politeama Margherita: Ossessione.
Quirinale: Non ti posso dimenticare.
Quirinetta: Si ripara dell'uomo ombra, ore 45, 16.30, 18.45, 21.15.
Regina: La jena di Barlow.
Rex: Il figlio della furia.
Rialto: Il diavolo è femmina.
Rivoli: Il barbiere di Siviglia, ore 16.30 e 45, 21.15. Prenot. 40583.
Rosa: riposo.
Salario: L'amore ha sbagliato indirizzo.
Salone: I fuori legge dell'oriente.
Salone Margherita: Come Robinson Crusoè.
Savoia: La grande menzogna.
Smeraldo: L'abito nero da sposa.
Splendore: Il ponte dell'amore.
Superciema: Il grande valzer.
Tiziano: Dove andiamo signora.
Trieste: Ribalta di gloria.
Tuscolo: L'ultima carrozzella.
XXI Aprile: Tea per sempre.

RADIO

1. PROGRAMMA - Ore 11: Ritmi, canzoni e melodie — 12: Orchestra — 13.10: La campagna elettorale — 13.35: Autori al pianoforte: Salvatore Allegra — 14.42: « Ora Minore » — 18,15: Canzoni — 18.30: « C'era una volta... » — 19: « Il vostro amico » — 20,13: Conversazione di Cino Moscatelli in occasione del 25 aprile — 21.45: Radiocronaca registrata